

Il Pescale

36

La "Stretta" del Pescale è provocata dalla presenza di una rupe, costituita da rocce (arenarie calcaree) poste a strapiombo sul fiume, per un'altezza di circa 30 m.

Dal punto di vista naturalistico, la rupe rappresenta una particolarità geomorfologica nel territorio provinciale, costituendo una sorta di sbarramento naturale del fiume Secchia proprio al suo sbocco in pianura.

L'area è considerata uno dei più antichi insediamenti abitativi del modenese.

La sommità dell'affioramento calcarenitico compreso tra l'alveo del fiume Secchia ed il vicino affluente Fosso Pescarolo, si presenta spianata da una superficie terrazzata, posta ad una quota di circa 200 m s.l.m., ricoperta di ghiaia. Qui, sul pianoro di forma allungata detto "il Castellaro", nel territorio della frazione di Pigneto, difeso sui tre lati da pareti molto ripide ed accessibile quindi unicamente da sud-est, ebbe vita fin dalla fine del V millennio a.C., un **villaggio preistorico** costituito da numerose grandi capanne in legno e argilla. L'area dell'insediamento era di circa 2.600 m² e sono stati ritrovati decine di migliaia di reperti: fondi di capanne di legno ed argilla, focolari, tombe, manufatti in pietra e osso, oggetti in terracotta e vasellame in ceramica. Si ritiene che il Pescale sia stato abitato nel corso del neolitico e dell'età del rame, dalla fine del V o dall'inizio del IV millennio a.C. fino alla prima metà del III millennio a.C.

Il sito archeologico del Pescale è stato scoperto alla fine dell'Ottocento, scavi approfonditi sono stati eseguiti dal paleontologo modenese Fernando Malavolti tra il 1937 ed il 1942, portando alla luce un villaggio neolitico. Il sito si trova, sulla spianata "del Castellaro" alla sommità della rupe che si innalza sulla sponda destra del fiume Secchia, nel tratto in cui riceve le acque del rio Pescarolo.

Nel 2009 è stato inaugurato il **Percorso naturalistico e archeologico** che, partendo dal tratto finale della ciclabile lungo il Secchia, raggiunge dopo circa 200 m la rupe del Pescale.

Salendo sulla rupe sarà possibile approfondire la conoscenza di questo luogo grazie alla nuova cartellonistica storico-archeologica realizzata, come il percorso, grazie ad un progetto promosso dalla Provincia di Modena e i Comuni di Sassuolo e Frignano, con il contributo economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, la collaborazione della Soprintendenza, del Gal Antico Frignano e Appennino reggiano e del Museo Civico Archeologico di Modena, dove ora sono esposti i reperti recuperati al Pescale in due campagne di scavi condotte da Ferdinando Malavolti.

Il Pescale è anche un luogo di interesse paesaggistico e naturalistico per la presenza di numerose specie protette di flora e fauna.